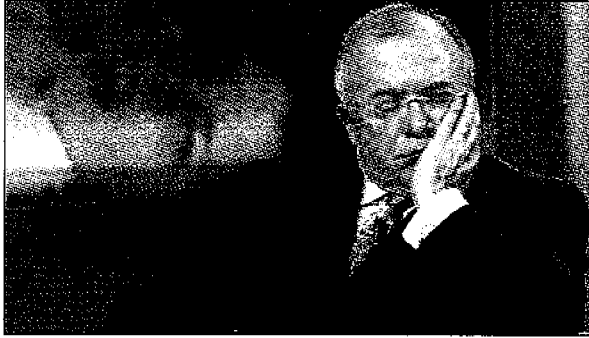


# LA LETTERA

## «Storace torni in An, è quella la vera destra»

Rampelli: «Basta lezioni sulla nostra cultura politica, il partito non vuole vittorie senza di te»



Francesco Storace, ex ministro e presidente della Regione Lazio, ha lasciato nei giorni scorsi l'Alleanza Nazionale

*Da Fabio Rampelli deputato e membro dell'Esecutivo nazionale di An riceviamo questa lettera aperta a Francesco Storace che pubblichiamo integralmente.*

Caro Storace,

se una persona con la tua storia esibisce un "bisogno di destra" penso debba essere considerata, così ho rivisto un pezzo della strada percorsa insieme e mi sono saliti alla gola alcuni quesiti...

E' stato di destra aver chiamato a far parte della Giunta regionale da te presieduta l'allora consigliere del Cdu Giulio Gargano, contro le indicazioni del suo partito dell'epoca e promuoverlo poi assessore ai trasporti e lavori pubblici, conferendogli enorme credibilità? E' stato di destra, conoscendo il suo girovagare da un partito all'altro, farlo entrare in An? E' stato di destra imporre alla tua maggioranza di votarlo capogruppo subito dopo le elezioni, pochi mesi prima che fosse condannato?

E' stato di destra annullare tutti i tuoi impegni elettorali nelle elezioni politiche del 2001 perché Fini aveva designato nel collegio al Senato di Frosinone, un candidato diverso da quello che volevi tu?

E' stato di destra, sul tema della democrazia interna, pretendere il deferimento di tre dirigenti rei di aver chiesto con una lettera aperta ai militanti di poter discutere negli organi preposti l'opportunità della Lista Storace? Quando avevi il potere di costruire un partito partecipato nel Lazio ci siamo trovati prigionieri delle oligarchie... perché oggi che ti accingi a fondarne uno nuovo le regole dovrebbero essere diverse?

E' stato di destra sottrarre con la Lista Storace ad An buona parte di quel 7% di consensi raggiunti e dei 5 consiglieri regionali espressi, salvo poi constatare che uno solo è rimasto al suo posto mentre quattro hanno cambiato partito?

E' stato di destra negare spesso meritocrazia e capacità di raccogliere il consenso perseguendo troppe volte logiche di potere e di corrente?

E' stato di destra andare a fare il Ministro della Salute in seguito alla sconfitta, dopo l'accanimento con il quale accusasti Badaloni di tradire il mandato dei cittadini perché non rimase a fare il capo dell'opposizione e dopo che in campagna elettorale avevi giurato il

contrario?

E' stato di destra recriminare sull'approvazione della mozione contro la faziosità dei libri di testo scolastici, salvo cavalcarla mediaticamente e non dargli, come era nel tuo mandato, il seguito che tutti aspettavano?

E' stato di destra attaccare costantemente Berlusconi e Fini facendo somigliare noi e la coalizione ai nostri litigiosissimi avversari, salvo ora riscoprire il valore del Cavaliere? Come mai questa improvvisa conversione?

E' di destra farsi eleggere senatore con An per poi fuoriuscire senza dimettersi da Palazzo Madama, come se il seggio fosse proprietà privata e non degli elettori di An?

E' di destra appropriarsi della fiaccola della Giovane Italia, del Fronte della Gioventù e di Azione Giovani adottandola come simbolo del tuo nuovo partito, dimostrando di-

sprezzo per tutto ciò che rappresenta? Nessuno ha mai strumentalizzato - nella dialettica con An - quell'immagine. Ricordi, gioie e sofferenze si celano dietro di essa, insieme all'ingenuità e alla spensieratezza di decine di migliaia di ragazzi che hanno il diritto di essere lasciati in pace.

La risposta alla tua battuta riportata su un'intervista,

caro Francesco, è sì. Sì, avresti dovuto metterci un'auto blu al posto della fiaccola come simbolo di questo nuovo partito, perché il numero di auto blu che la Regione Lazio ha avuto sotto il tuo Governatorato è stato davvero eccessivo. Mi permetto di farti presente che non è obbligatorio usarne (la vicepresidente della Camera Giorgia Meloni, alla quale ti rivolgi con insolita scortesia, ha scelto - diversamente da te - di non utilizzare questo "privilegio" e ha scelto anche di non fare di questa abitudine propaganda). Le nostre sedi, i nostri comizi sono stati trasformati in quel periodo in luoghi circondati da quelle auto blu



che dici di disprezzare, con stuolo di autisti, segretari e guardie del corpo. Mi avete fatto vergognare di essere di destra. Non hai avuto la responsabilità esclusiva di quella 'degenerazione', te lo riconosco, ma una concorrente responsabilità oggettiva.

Sono argomenti che conosco, che ho provato a sottoporre già in passato quando momenti indimenticabili mi hanno dato la sensazione che, di lì a poco, avremmo cambiato il mondo. Non è andata così, purtroppo. Hai rappresentato per tanti una speranza e poi una delusione, ma questo non significa nulla perché nella storia delle persone e dei popoli niente è immobile, come ha dimostrato la tua irresistibile ascesa. Se sei davvero quel militante che affermi, rinunci alla ribalta e ai fuochi d'artificio, sforzati di fare autocritica (è l'altra faccia della verità) e sarai accolto a braccia aperte nella comune famiglia che dici di voler abbandonare. Perché la persona che sta mollando gli ormeggi non è Francesco Storace, il caterpillar, il comunicatore, il 'piccolo principe' (appesantito da un po' di pancia), ma la caricatura del Governatore. Lascia quel ricordo al suo destino, insieme all'autoritarismo, e torna ciò che sei stato, un esuberante e generoso ragazzo di destra. L'esperienza trascorsa ti renderebbe praticamente invulnerabile.

Sono stato duro, lo so, ma capisci che era insopportabile per molti di noi farsi dare "lezioni di destra". Le mie sferzate erano e restano quelle di chi non vuole assistere a una nostra vittoria senza di te. Sarebbe una mezza sconfitta... Pensaci.

Fabio Rampelli

## SPERANZA E DELUSIONE

*«Se sei quel militante  
che affermi di essere,  
rinuncia alla ribalta  
fai autocritica e sarai  
accolto nella famiglia  
comune che vuoi lasciare»*